

Il presidente dell'Abi

Patuelli: Se i rendimenti salgono le spese caleranno

**Abi**

Antonio Patuelli,
presidente
dell'Associazione
bancaria italiana:

«La crisi è finita»

Le banche aumentano i costi dei depositi per i clienti. Ma che momento è per le banche?

«Sono in uno stato di solidità migliore di quanto si pensi — dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana —. Lo ha detto in tre numeri Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia: 80-90-40. Cioè 80 miliardi, anzi 81, sono le sofferenze nette, 90 miliardi le garanzie reali sugli impieghi e 40 miliardi le garanzie personali. Ci sono insomma 50 miliardi di margine positivo. L'Italia non è ingozzata di sofferenze come qualcuno dice».

Fine della crisi?

«Penso di sì. Come quando Renzo Tramaglino va a cercare Lucia e non la vede al Lazzaretto: pensa che siano tutti morti, ma gli dicono che la pestilenza è finita, che sono tutti vivi. Ci sono germogli di ripresa anche sui consumi degli italiani, non c'è più la paura dell'avvenire. Si vede anche dalla crescita dei mutui».

Lei ha calcolato in 6 miliardi, 9 con il fondo Atlante, i costi del sistema

bancario per i salvataggi. Troppo?

«Sono soldi già spesi o investiti, anche se nel tempo Atlante recupererà».

E le banche recuperano aumentando le spese dei conti correnti?

«L'Abi non si esprime sui prezzi. Comunque, le banche che hanno aumentato i prezzi sono poche e vi è grande concorrenza».

I costi potranno abbassarsi?

«Sì, le spese per i conti correnti potranno scendere, non sono costi fissi. Ripeto, c'è molta concorrenza. Oggi il tasso Bce per le banche è negativo, -0,40%. Se i tassi torneranno a riprendersi, se saliranno sopra lo zero ci potrà essere un effetto su tutta la catena».

Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa, ha detto che gli affari oggi vanno fatti più sulle commissioni che sui margini d'interesse.

«È una strategia normale. Già 30 anni fa gli svizzeri non remuneravano i depositi in conto corrente, il cliente doveva pagare. Secondo la Banca d'Italia comunque i costi del conto corrente standard nel 2010-2015 sono calati».

Ai 9 miliardi di spese sostenute per i salvataggi dalle banche sane, possono ora aggiungersi i costi necessari per ricapitalizzare la Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Alla scorsa settimana erano stimati in 1,25 miliardi. Il conto salirebbe a oltre dieci miliardi, così.

«Probabilmente 1,25 miliardi sono troppi. Sono convinto che il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, lavori per la ripresa. Ha anche escluso il bail-in e provvedimenti sui risparmiatori».

A. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

